

PROFESSIONE IR



SI DELINEA UN PERCORSO

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via Santo Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXV
NUMERO 6
Giugno 2019

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione
In abbonamento postale

Direttore
Orazio Ruscica

Direttore responsabile
Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale
Domenico Pisana

Progetto grafico
Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato
Ernesto Soccavo, Fausta Sorrentino,
Rosaria Di Meo, Davide Monteleone,
Barbara Parillo, Arturo Francesconi

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir
E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa
Nonsololibri srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 24/06/2019

Associato all'
USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Precariato degli insegnanti di religione:
si delinea un percorso di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. La proposta di legge Frate-Angiola (M5S):
si concretizzano tempi e contenuti di una specifica proposta di legge
3. Graduatorie per rilevare eventuali "docenti soprannumerari":
alcune questioni particolari di Ernesto Soccavo
4. Il permessi retribuiti sono un diritto intangibile di Fausta Sorrentino
5. Incontro dello Snadir con il Nunzio Apostolico Mons. Emil Paul Tscherrig
Altri permessi retribuiti
6. Fuga degli insegnanti... con Quota 100 di Davide Monteleone

SCUOLA E SOCIETA'

8. Il Rapporto di AutoValutazione e il Miglioramento di Barbara Parillo
9. La stele votiva della madonnina della lettera:
l'i.r.c. alla scoperta del territorio di Rosaria Di Meo
11. L'educazione ai valori morali nella didattica dell'IRC
di Domenico Pisana
13. Un nuovo modo di prendere appunti nella vita scolastica:
i taccuini di Leonardo di Arturo Francesconi



PRECARIATO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE: SI DELINEA UN PERCORSO

di Orazio Ruscica*

Le ultime settimane sono state dense di appuntamenti con personalità di primo piano con le quali si è avuto modo di focalizzare le possibili soluzioni al precariato degli insegnanti di religione.

Il 4 giugno scorso si è svolto l'incontro tra le sigle sindacali Fgu/Snadir, Cisl-Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, e il responsabile del Servizio Nazionale dell'IRC della Conferenza Episcopale Italiana, don Daniele Saottini. Un confronto necessario e propositivo che, per la prima volta, apre ad un dialogo tra le sigle sindacali della scuola e le Autorità ecclesiastiche del settore scuola.

Il 6 giugno si è tenuto poi l'incontro tra le citate OO.SS. ed il senatore Pittoni (Lega) per entrare nel merito di una proposta normativa capace di aprire concrete prospettive di assunzione a tempo indeterminato per gli idr attraverso una procedura concorsuale straordinaria e la trasformazione della graduatoria del concorso 2004 in graduatoria ad esaurimento. Ricordiamo che la proposta del sen. Pittoni vedrebbe abbinato al concorso straordinario anche un concorso ordinario per attingere il 25% dei posti dall'uno e un altro 50% di posti dal secondo.

Martedì 11 giugno si è svolto poi l'incontro tra lo Snadir e l'on. Luigi Gallo (M5S), presidente della VII Commissione cultura della Camera dei deputati. L'incontro, già programmato da diverso tempo, ha rappresentato l'occasione per illustrare in maniera approfondita le problematiche legate all'insegnamento della religione nella scuola italiana e l'annosa questione degli Idr dimenticati dalla legislazione scolastica. In particolare è stata evidenziata all'on. Gallo la collocazione dei precari idr sull'organico di diritto e quindi sul servizio da essi svolto per cate-

dre "libere e vacanti"; si è poi illustrata brevemente la legge n. 186/2003, rimasta inapplicata, considerato che non si sono più svolti ulteriori concorsi oltre all'unico del 2004.

Mercoledì 12 giugno si è svolto, infine, l'incontro tra le sigle sindacali Cisl-Scuola, Flc Cgil, Uil Scuola Rua, Federazione Gilda Unams e l'on. Flora Frate (M5S) firmataria, assieme all'on. Angiola (M5S), della proposta di legge n.1606 "Delega al Governo per la definizione di procedure volte alla

stabilizzazione dei docenti precari di religione cattolica", recentemente assegnata alla 11ª Commissione Permanente Lavoro pubblico e privato. La proposta riguarda la delega al Governo per la definizione di procedure volte alla stabilizzazione dei docenti precari di religione cattolica (concorso straordinario



con la sola prova orale NON selettiva), alla definizione di una classe di concorso e all'acquisizione della titolarità sulla scuola.

Nel corso di tutti gli incontri lo Snadir ha evidenziato che il problema prioritario rimane quello del limite dell'organico del 70% dei posti da assegnare a ruolo, troppo esiguo per poter dare una risposta efficace al precariato. Infatti con tale quota si avrebbero in Campania 11 posti per l'infanzia/primaria e in Calabria 14 posti per infanzia/primaria e 46 posti per la secondaria. Una quota di organico del 90% (contenuta nella proposta di legge n.1606 Frate/Angiola), consentirebbe di offrire una risposta alle legittime attese dei docenti di religione.

Di non poco rilievo è stata anche l'attenzione che il quotidiano "Avvenire" ha riservato alle iniziative

Continua a pag. 5

LA PROPOSTA DI LEGGE FRATE-ANGIOLA (M5S): SI CONCRETIZZANO TEMPI E CONTENUTI DI UNA SPECIFICA PROPOSTA DI LEGGE

“A giudizio dello Snadir la proposta di legge Frate-Angiola (M5S) è in linea con gli interventi già predisposti negli ultimi anni per sanare il precariato degli altri docenti e rappresenta quindi una giusta e indispensabile risposta anche per i precari di religione”

L'On. Flora Frate (M5S) ci ha fatto pervenire la bozza del Progetto di legge n.1606 (a firma dell'On. Frate e dell'On. Angiola), presentato il 18 febbraio 2019 alla Camera dei Deputati, riguardante la “delega” al Governo per la definizione di procedure volte alla stabilizzazione dei docenti precari di religione cattolica.

Ecco in sintesi il contenuto del Progetto di legge.

Il progetto di legge propone l'indizione di un concorso riservato con la sola prova orale non selettiva per i docenti di religione cattolica con 36 mesi di servizio. La graduatoria del predetto concorso, che diventerà ad esaurimento, attribuirà un punteggio fino a un massimo di 100 punti, così suddivisi: 50 punti per il servizio prestato nel-

vamente sui contenuti previsti dalla legge 186/2003.

L'organico dei posti è aumentato in un triennio fino al 90% del totale

attribuita sull'istituzione scolastica.

A giudizio dello Snadir la proposta di legge Frate-Angiola (M5S) è in linea con gli interventi già predi-



l'insegnamento della religione cattolica, 20 punti ai titoli di studio, 30 punti riservati alla prova orale non selettiva, da svolgersi esclusi-

dei posti complessivamente costituiti.

Lo scorrimento della graduatoria sarà effettuato sul 100% dei posti nel triennio 2019/2021; negli anni scolastici successivi, alla graduatoria ad esaurimento sarà attribuita una percentuale del 50%.

I successivi concorsi ordinari saranno banditi con cadenza biennale a partire dal 2021/2022.

Il testo prevede anche che il MIUR istituisca – entro 60 giorni dall'approvazione della legge – la classe di concorso per l'insegnamento della religione cattolica.

Infine, il progetto di legge stabilisce che, in analogia con i docenti di altre discipline, la titolarità sia

sposti negli ultimi anni per sanare il precariato degli altri docenti e rappresenta quindi una giusta e indispensabile risposta anche per i precari di religione. Inoltre, assegnando la titolarità sulla scuola e istituendo la classe di concorso tale proposta dà una risposta concreta anche al personale di religione già in ruolo.

Il nostro sindacato informerà tempestivamente i docenti circa i tempi e gli esiti dell'iter normativo.

La proposta di legge a firma Frate-Angiola presentata in Parlamento e inviata allo Snadir dall'On. Frate è online sul sito della Camera.

La redazione



GRADUATORIE PER RILEVARE EVENTUALI "DOCENTI SOPRANNUMERARI": ALCUNE QUESTIONI PARTICOLARI

di Ernesto Soccavo*

E' indispensabile premettere alcune differenze. Per quanto riguarda l'individuazione di personale docente eventualmente soprannumerario nella sede scolastica, ogni istituzione redige una graduatoria interna. Per quanto riguarda gli insegnanti di religione questo compito non viene svolto dalla singola Scuola ma è affidato agli Uffici scolastici regionali, considerato che gli idr sono collocati in un organico regionale e in servizio presso una specifica istituzione scolastica (legge n.186/2003 art. 2).

Una volta ricevuta l'attribuzione della prima sede scolastica di servizio, il docente di religione è assoggettato alle norme contrattuali in tema di mobilità. Queste le possiamo sintetizzare in due forti principi: il diritto ad essere confermato nella medesima sede scolastica di servizio (O.M. n.202/2019, art. 1, comma 3) e il diritto a spostarsi in altra sede scolastica di servizio solo se il docente decide di presentare la relativa istanza (cfr. Contratto Collettivo Nazionale Integrativo mobilità dicembre 2018, art. 27).

L'art. 1, comma 3, dell'O.M. n.202/2019 afferma che *"gli insegnanti di religione cattolica hanno titolarità in un organico regionale articolato per ambiti territoriali diocesani e sono utilizzati nelle singole sedi scolastiche sulla base di un'intesa tra il Dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale e l'Ordinario Diocesano competente"*.

Il termine "utilizzati", nel caso degli insegnanti di religione ha un significato non coincidente con quello inerente alla mobilità dei docenti delle altre discipline. Per questi ultimi l'utilizzazione è un provvedimento che ha durata annuale ed è conseguente ad una situazione di soprannumerarietà mentre per gli insegnanti di religione l'utilizzazione in diversa sede scolastica è a domanda volontaria e, una volta ottenuta, è confermata di anno in anno.

Un'altra questione che spesso si pone in questo periodo di mobilità riguarda i lavoratori con disabilità. I cri-

teri che stabiliscono le precedenze sono gli stessi sia per i docenti di posto comune (o classe di concorso) sia per gli insegnanti di religione (cfr. CCNI mobilità dicembre 2018, art. 13).

Sono prese in considerazione due categorie di disabili che, in quanto tali, sono esclusi dalla graduatoria interna d'istituto (e quindi, per analogia, dalla graduatoria regionale soprannumerari per quanto riguarda gli insegnanti di religione). Troviamo il personale in condizione di disabilità di cui all'art. 21, della legge n. 104/92, richiamato dall'art. 601 del D.L.vo n. 297/94, con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minora-

zioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella "A" annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e personale appartenente alle categorie previste dal comma 6, dell'art. 33 della legge n. 104/92, richiamato dall'art. 601, del D.L.vo n. 297/94.

Le persone disabili che si trovano nelle condizioni di cui

all'art. 21, della legge n. 104/92 devono essere in possesso di certificazioni distinte, la situazione di disabilità e il grado di invalidità civile superiore ai due terzi o le minorazioni iscritte nella norma sopra citata.

Le persone disabili maggiorenni di cui all'art. 33, comma 6 della legge n. 104/92 devono essere in possesso di certificazioni dalle quali risulti la situazione di gravità della disabilità.

Per i primi non è prescritta una "disabilità grave" ma una invalidità superiore ai 2/3. Per i secondi è invece richiesto che la disabilità abbia il carattere della gravità.

Entrambe le tipologie di persona disabile hanno diritto a scegliere la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e sono escluse dalla graduatoria interna d'istituto (o graduatoria regionale soprannumerari per gli idr). Il loro coinvolgimento nelle operazioni di mobilità può avvenire, d'ufficio, solo nel caso in cui la contrazione di organico sia tale da rendere indispensabile anche una loro ricollocazione di sede.



I PERMESSI RETRIBUITI SONO UN DIRITTO INTANGIBILE

di Fausta Sorrentino *

Nonostante la giurisprudenza si sia ripetutamente, e concordemente, espressa sulla questione, si ripresenta, talvolta, il caso di dirigenti scolastici che, con varie argomentazioni, non concedono al lavoratore i permessi retribuiti per “motivi personali e familiari” previsti dall’art. 15, secondo comma, del CCNL-Scuola.

Una sentenza della Corte dei Conti afferma che i «motivi personali e familiari» *“possono identificarsi con tutte quelle situazioni configurabili come meritevoli di apprezzamento e di tutela secondo il comune consenso, in quanto attengono al benessere, allo sviluppo ed al progresso dell’impiegato inteso come membro di una famiglia o anche come persona singola. Pertanto, non deve necessariamente trattarsi di motivi o eventi gravi (con la connessa attribuzione all’ente di un potere di valutazione della sussistenza o meno del requisito della gravità), ma piuttosto di situazioni o di interessi ritenuti dal dipendente di particolare rilievo che possono essere soddisfatti solo con la sua assenza dal lavoro”* (Corte dei Conti, sez. contr., 3 febbraio 1984, n.1415).

La giurisprudenza ha chiarito che i permessi retribuiti previsti dall’art.15 comma 2 sono fruiti a domanda e il dirigente scolastico non può esercitare nessuna discrezionalità in merito alla loro concessione, dovendo egli soltanto verificare la regolarità formale della richiesta.

Il Giudice ribadisce che *“nessuna discrezionalità è lasciata al Dirigente Scolastico in merito all’opportunità di autorizzare il permesso e le ferie per queste particolari ipotesi, né, in particolare, gli è consentito di comparare le esigenze scolastiche con le ragioni personali o familiari certificate per cui il permesso è richiesto, ma avrà solo un controllo di tipo formale in merito alla presentazione della domanda; né, tanto meno, è consentito al Dirigente Scolastico porre delle regole preventive che vietino o restringano la possibilità per i*

docenti di usufruire dei permessi o delle ferie in periodo di attività didattica, qualora queste siano richieste per motivi personali o familiari” (Tribunale di Monza sentenza n.288 del 2011, Tribunale di Lagonegro sentenza n.309 del 2012).

In tal senso il parere dell’ARAN prot. n.2698 del 2011 in cui si afferma che *“la previsione contrattuale generica ed ampia di motivi personali o familiari e la possibilità che la richiesta di fruizione del permesso possa essere supportata anche da autocertificazione, a parere dell’Agenzia, esclude un potere discrezionale del dirigente scolastico (...)”*.

La linea interpretativa dell’ARAN trova, a sua volta, conferma nella pronuncia del Tribunale di Sciacca (sen-

tenza n.271 del 2013) secondo il quale *“la formulazione ampia e generica del precetto (motivi personali o familiari) esclude che il richiedente sia tenuto ad indicare specificamente le ragioni di luogo e di tempo”*.

Una recentissima sentenza proviene dal Tribunale di Avellino, che si è pronunciato in merito al diniego di un dirigente scolastico di concessione dei giorni di permesso retribuiti richiesti da un docente che aveva anche prodotto la certificazione medica del figlio. Nel caso di specie il dirigente scolastico aveva addirittura avviato un procedimento disciplinare conclusosi con una sanzione. Il Giudice del Lavoro di Avellino con sentenza n.688/2018 del 6.11.2018 ha condannato il dirigente scolastico a ritirare la sanzione.

Per evitare situazioni di stallo o possibili sanzioni, è opportuno che il docente, nella domanda di fruizione del permesso, richieda espressamente una risposta scritta del Dirigente scolastico, dove si motivi un eventuale diniego del permesso. La contrattazione d’Istituto potrebbe sancire il principio del silenzio assenso in modo da non lasciare nell’incertezza il lavoratore che ha presentato istanza di permesso retribuito ma senza ricevere esplicita e tempestiva risposta.



INCONTRO DELLO SNADIR CON IL NUNZIO APOSTOLICO MONS. EMIL PAUL TSCHERRIG

Il Tribunale di Roma, con sentenza n.12636, depositata il 14.11.13, ha deciso che deve essere restituito l'importo indebitamente trattenuto ai dipendenti della Pubblica Amministrazione assunti successivamente alla data del 31.12.2000. Ciò in quanto la riduzione dello stipendio del personale assoggettato al regime del T.F.R. nella corrispondente misura del 2,5% non trova alcuna giustificazione e non è recuperata dal corrispondente incremento figurativo ai fini previdenziali.

E' un primo segnale positivo che speriamo possa trovare riscontro anche nei ricorsi avviati dal personale della scuola.



ALTRI PERMESSI RETRIBUITI

L'ARAN precisa cosa debba intendersi con "altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge", espressione riportata nel comma 7 dell'art. 15 del CCNL-Scuola vigente.

Questa norma contrattuale, in effetti, conferma la vigenza di tutte le norme che prevedono casi di permesso retribuito, oltre a quelli già esplicitamente indicati nel corpo dell'articolo stesso.

In sintesi, i permessi esplicitamente indicati nell'art. 15 sono: partecipazione a concorsi o esami, lutti per

perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile e di affini di primo grado, permessi per motivi personali o familiari, sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica, permesso in occasione del matrimonio, permessi legge n.104/1992.

Proviamo ad indicare adesso alcuni ulteriori permessi retribuiti, implicitamente riferibili al comma 7 dell'art. 15: permessi per donatori di sangue, per il diritto allo studio, per volontari nelle attività di protezione civile, per

funzioni presso uffici elettorali, per l'ufficio di giudice popolare, ecc.

Tra queste disposizioni di legge rientra anche l'art 4, L. 53/2000 che stabilisce il diritto del lavoratore a usufruire di tre giorni retribuiti lavorativi all'anno nel caso di documentata grave infermità del coniuge, del convivente o del familiare entro il secondo grado (cfr. Decreto Interministeriale n. 278 del 21.7.2000; Nota del Ministero del Lavoro del 25 novembre 2008).

Ernesto Soccavo

Continua da pag. 1

citare. In particolare, con riferimento all'incontro svoltosi con don Daniele Saottini, responsabile del Servizio Nazionale dell'IRC della Conferenza Episcopale Italiana, il quotidiano si riporta al suo auspicio di una rapida soluzione. "Questa speranza si fonda sulla disponibilità e sull'impegno che mostrano tutti i protagonisti per poter arrivare presto ad una positiva soluzione, per il bene di tanti docenti che con passione continuano a far apprezzare una materia a volte molto penalizzata come è l'irc".

È opportuno rilevare che mai, in passato, siamo arrivati a un tale coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Sindacati rappresentativi, Servizio Nazionale IRC e forze politiche governative hanno creato tra loro un filo di collegamento che lascia ben sperare per una soluzione positiva. È questa la spinta sinergica che ci aspettiamo: un luogo – una rete – di condivisione, per risolvere con maggiore risolutezza i problemi e le storture di sistema che da anni condannano migliaia di insegnanti a una condizione incresciosa di precarietà.



FUGA DEGLI INSEGNANTI... CON QUOTA 100

di Davide Monteleone *

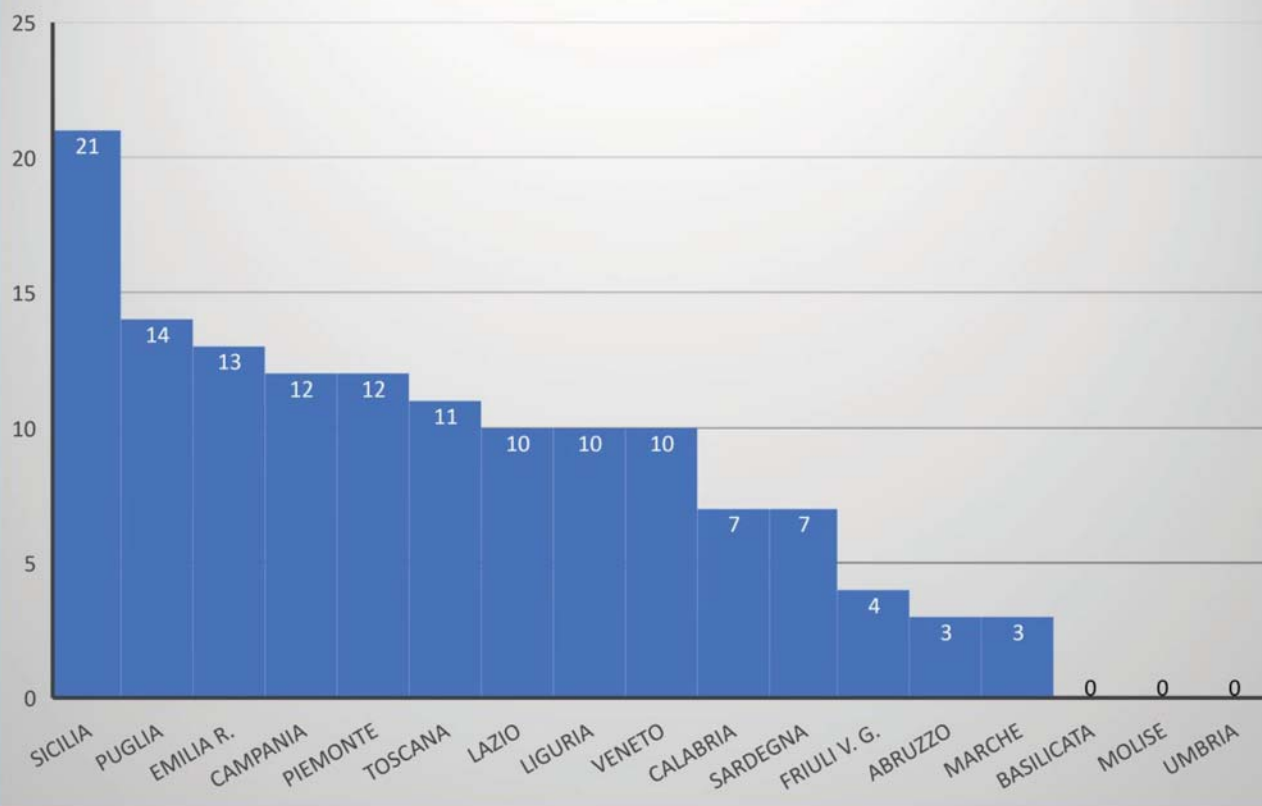
E' una vera e propria ondata quella dei pensionamenti anticipati grazie all'istituzione di Quota 100. Pur di raggiungere una meta che dopo la riforma Fornero si è vistosamente allontanata, migliaia di docenti in tutt'Italia, rientranti nei requisiti previsti, hanno deciso di approfittare del provvedimento. Oggi per andare in quiescenza occorrono 67 anni

di età e 38 anni di contributi versati. Quota 100 permette di pensionarsi a chi ha compiuto 62 anni di età e versato 38 anni di contributi entro il 31 dicembre 2019. Vengono considerati validi tutti i tipi di contribuzione: quella obbligatoria, quella volontaria, quella da riscatto e quella figurativa. E non vi saranno penalizzazioni, ma solo riduzioni dell'assegno

dovute ai minori contributi versati.

Entrata in vigore con la Legge di Bilancio dal 2019, rimarrà attiva fino al 2021 in via sperimentale, come garantisce, anche in questi giorni, il Vicepremier Di Maio che promette di non toccare la misura anche se dovessero subentrare tagli alla spesa pubblica indotti dalle pressioni dei vertici

IRC - Pensionamenti Quota 100



dell'Unione Europea.

Ma andiamo ai numeri. Solo nella scuola, il prossimo mese di settembre saranno **circa 17 mila**, Inps permettendo, a lasciare il servizio avvalendosi dell'anticipo pensionistico: dovevano essere il triplo, oltre 50 mila, ma i tagli consistenti all'assegno pensionistico (anche 400 euro) hanno convinto in tanti a rimandare il fatidico appuntamento.

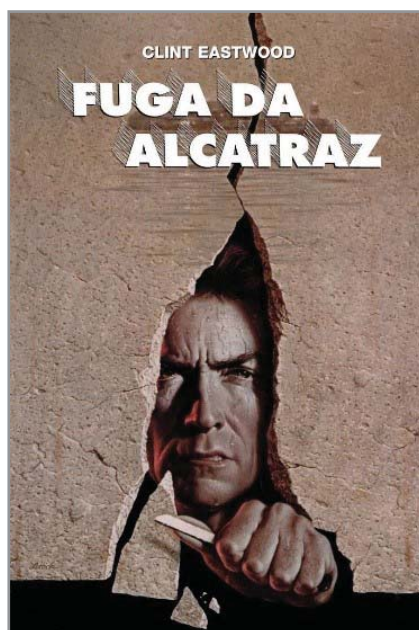
Dai dati oggi in nostro possesso - al momento - le domande solo Quota 100 presentate dai **docenti di religione** sarebbero n. 137 distribuite come nello specchietto. Un numero che è destinato a crescere se non a raddoppiarsi nei prossimi anni.

Si tratta dunque di una vera e propria fuga! Una *chance* colta in particolare dalle donne che rappresentano la maggioranza del personale occupato nella scuola, soprattutto all'Infanzia e Primaria. Pur percependo una pensione più ridotta, quali le motivazioni che spingono a cessare quanto prima il rapporto di lavoro?

Innanzitutto, l'aspettativa di vita che chiaramente è maggiore. La possibilità di poter aprire prima un nuovo capitolo della propria vita, non più regolato dai rigidi orari di servizio, e da dedicare alla famiglia, ai nipoti e alle proprie passioni.

Il contesto socio-culturale sempre più individualista e polemico, con una forte attitu-

dine a non far rispettare le regole, legittimato dalla visione riduzionista delle istituzioni che hanno perso la loro credibilità a causa del dilagare della corruzione. Anche il lavoro del docente spesso è visto con diffidenza, rendendo fragile il patto di corresponsabilità, non un impegno condiviso tra le



parti, ma la pretesa di una delega educativa più improntata secondo la logica del mercato (utente-cliente).

Tale atteggiamento è giustificato a causa di politiche scolastiche che, nelle riforme degli ultimi 20 anni, hanno portato ad aziendalizzare la scuola, a cambiarne il linguaggio e i rapporti, a trasformare la scuola in "progettificio" sterile sminuendo la funzione educativa della didattica. La valutazione stessa ha assunto valore commerciale: gonfiare i voti perché il prodotto deve essere ben venduto.

È chiaro che sono mutate le condizioni di lavoro nella scuola, con classi numerose, burocrazia a non finire, dirigenti scolastici estranei ai contesti classe e interessati ai soli numeri, violenze verbali subite dai discenti quasi quotidiane. Oggi il docente ha il terrore della sua professione. Spera di portare la pelle a casa. E quando l'età inizia a farsi sentire, allora diventa anche più complicato l'autogestione emotiva, il controllo delle proprie azioni, portare avanti la propria dignità di professionista quando si soffre la solitudine da Sistema. E così si tratta di scegliere tra depressione e libertà, tra sottomissione e dignità, tra una pensione più adeguata ma a 67 anni ed una meno conveniente ma che apre i cancelli di Alcatraz. E allora, il pensionamento non è più il momento gioioso del compimento della propria carriera, della consapevolezza di essersi spesi per donare qualcosa di importante in questo mondo.

Anche i sindacati nei prossimi anni sono chiamati ad un maggior impegno sul fronte del recupero sociale della professione, ad una maggiore tutela *ad intra* del contrasto scuola, a formare coscienze nei laboratori pronte a battersi per il diritto alla dignità per un lavoro che, nonostante tutto, ha in se stesso il fascino del bello educativo e della promozione dell'umanità.



IL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE E IL MIGLIORAMENTO

di Barbara Parillo *

Al principio c'era il DPR 28 marzo 2008 che ha emanato il regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) in materia di istruzione e formazione. Il processo è stato avviato da Invalsi, costituito nello stesso anno, per recepire le Raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio europeo del 2001 le quali invitavano a sviluppare la valutazione esterna per fornire un sostegno metodologico all'autovalutazione e per incentivare un processo costante di miglioramento che non si limitasse al solo controllo amministrativo, ma facesse delle scuole un effettivo luogo di apprendimento; l'autovalutazione e la redazione del rapporto relativo non sono che la prima fase, seguita dalla valutazione esterna, dalla pianificazione e realizzazione delle azioni di miglioramento e infine dalla rendicontazione sociale con i risultati del piano di miglioramento. Intraprendere un processo autovalutativo per una realtà organizzativa significa promuovere una riflessione partecipata sul senso del proprio agire, ancora più significativa quando la realtà di cui parliamo si occupa di formazione.

L'espressione chiave per comprendere la finalità dell'autovalutazione è "riflessione partecipata": intesa come opportunità per ripensare il proprio agire allo scopo di accrescerne la consapevolezza e regolarne l'orientamento e lo sviluppo. Dall'altro evidenzia la dimensione sociale entro cui sviluppare questa riflessione, in un contesto relazionale fatto di una pluralità di componenti scolastiche aventi ruoli e posizioni diverse nella dinamica formativa, ma tutte concorrenti a determinare la qualità del processo formativo e dei suoi risultati; un contesto nel quale assume particolare rilevanza la dimensione comunitaria, proprio in virtù della centralità della relazione formativa nell'evento educativo e del contributo dei diversi attori implicati nel determinarne la qualità. In questa prospettiva la significatività del percorso autovalutativo che si intraprende non si gioca soltanto nel rispetto delle procedure, nell'affidabilità dei dati, nella presunta oggettività delle rilevazioni,

bensì anche nel grado in cui la scuola nel suo insieme, come comunità di soggetti implicati a diverso titolo nell'evento formativo, si sente parte del processo valutativo.

Accanto alla qualità tecnica deve essere considerata anche la qualità sociale della valutazione, in quanto entrambe contribuiscono a determinare l'utilità del processo intrapreso in termini di miglioramento del processo formativo e dei suoi risultati; un miglioramento che passa attraverso le azioni concrete che verranno intraprese e i loro risultati, ma anche attraverso la crescita dei soggetti implicati in queste azioni. Sono queste alcune ragioni che giustificano un approccio partecipato alle diverse fasi del processo autovalutativo: dalla definizione dell'idea di qualità su cui fondare la valutazione alla formulazione dei giudizi valutativi, dalla decisione in ordine alle priorità strategiche da selezionare alla definizione delle azioni di miglioramento da intraprendere. Alla luce di tutto ciò chi deve compilare il RAV? Sicuramente un gruppo operativo ristretto, ma la partecipazione consapevole di tutti i protagonisti della scuola, di tutte le persone



che operano nella scuola, diventa elemento fondamentale per uscire dalla logica adempitiva e burocrata ed abbracciare quella modalità di operare le proprie scelte perché se ne vedono e comprendono autonomamente i motivi e le ragioni. Dal 2014 il cammino del processo di valutazione del sistema scuola non si ferma, anzi si amplia, quest'anno anche le scuole dell'infanzia, fra statali e non statali, sono chiamate a iniziare la sperimentazione online sul RAV Infanzia.

Il RAV Infanzia intende rispecchiare un concetto di qualità di ogni scuola e del sistema infanzia nel suo complesso e pone concretamente al centro tre ingredienti fondamentali: sviluppo integrale della persona, benessere e apprendimento per assicurare a ciascun bambino una buona partenza nella vita.

Partire bene è importante ma correggere il tiro è sempre possibile, anche questo è il miglioramento.



LA STELE VOTIVA DELLA MADONNINA DELLA LETTERA: L'I.R.C. ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

di Rosaria Di Meo*

La Vergine Maria, fin dall'antichità, è stata venerata nella città dello Stretto.

I cittadini messinesi durante le tante pestilenze del passato, i funesti terremoti del 1693, del 1783 e del 1908 e i tristi bombardamenti anglo americani del 1943, si sono sempre rivolti alla "Madonna della Lettera", sostegno e motivo di rinascita per la città, la cui storia è stata, da sempre, legata ai miracolosi interventi mariani.

In occasione della Guerra del Vespro, si narra dell'apparizione, sul Colle della Caperrina, della Dama Bianca che con il suo candido manto difese le mura della città dagli attacchi angioini; e sempre sullo stesso colle avvenne il volo miracoloso di una colomba che segnò il perimetro nel quale la Vergine Maria desiderava fosse eretto il Santuario che è oggi quello di Montalto.

In quel periodo storico si ricorda il ripetuto e miracoloso arrivo di vascelli carichi di grano e di viveri che davano sollievo ai cittadini provati da assedi e carestie, a ciò si ispira il culto del "Vascidduzzu", che grazie all'intercessione miracolosa della Madonna della Lettera, riuscì ad eludere il blocco navale degli angioini e ad arrivare in porto, sfamando i messinesi.

Le origini della devozione alla Madonna della Lettera risalgono all'anno 42 d.C. quando, secondo la tradizione, San Paolo, giunto a Messina per predicare il Vangelo, trovò la popolazione ben disposta a lasciarsi convertire.

L'Apostolo delle Genti parlò ai cittadini anche di Maria, la Madre di Cristo, allora ancora in vita; così quando San Paolo si accinse a partire per tornare in

Palestina, una delegazione di messinesi lo accompagnò con una missiva nella quale i molti concittadini convertiti al Cristianesimo professavano la loro fede e chiedevano la protezione e la benedizione della Vergine per la città.

Maria li accolse il 3 Giugno dell'anno 42 d.C. e, in risposta alla missiva, consegnò loro una sua lettera, scritta in ebraico, arrotolata e legata con una ciocca dei suoi capelli.

I fieri messinesi fecero ritorno sulle coste peloritane nel settembre dello stesso anno recando l'importante epistola nella quale Maria lodava la loro fede, esprimeva gratitudine per la loro devozione e assicurava la sua perpetua protezione.

Un forte legame quindi, quello tra la Vergine Maria e Messina, un legame che, nella venerazione della Madonna della Lettera, caratterizza fortemente l'aspetto identitario della città, un legame che si esprime nella stele votiva del porto, punto



di riferimento per i naviganti sullo Stretto: al turista che arriva a Messina via mare, dal Continente in aliscafo o in crociera con le navi, la prima visione all'imboccatura del porto è data dall'imponente stele votiva, è la "Madonnina" che dalla estremità della penisola falcata di San Ranieri saluta le navi in transito e la città su cui si affaccia.

La statua, posta su una colonna alta trentacinque metri, venne inaugurata il 12 agosto 1934 e venti anni dopo, il 16 settembre del 1954, solennemente incoronata.

In cima alla stele, eretta a testimonianza della fede del popolo messinese verso la Sua Patrona, è collo-

cata la statua della Madonna della Lettera; alla base, le semplici e belle parole ricavate dalla lettera che Maria di Nazareth consegnò alla delegazione che l'andò a trovare in Palestina nell'anno 42 d.C.:

“VOS ET IPSAM CIVITATEM BENEDICIMUS”

L'imponente monumento, dall'altezza complessiva di circa sessanta metri, fu fortemente voluto dall'arcivescovo del tempo, Monsignor Angelo Paino, che affidò la sua progettazione all'ing. Francesco Barbaro, direttore dell'ufficio tecnico arcivescovile e venne modellata da Tore Edmondo Calabrò, il quale ha raffigurato la Beata Vergine nell'atto di benedire con la mano destra e reggente, nella mano sinistra, la lettera che venne sottratta alla furia delle persecuzioni cristiane, ma non sfuggì alle tragedie che colpiscono la Cattedrale e, probabilmente, andò dispersa nel primo incendio che distrusse la chiesa nel 1254

durante i funerali di Corrado IV; tuttavia della Madonna e di quella lettera restano i capelli con cui la Vergine avvolse il rotolo di pergamena su cui era scritta la benedizione per la città.

La reliquia della ciocca di capelli è custodita presso il Duomo di Messina ed esposta nel giorno del Corpus Domini, incastonata nell'albero di un piccolo galeone costruito in argento, che rappresenta uno degli esempi della protezione della Madonna per Messina.

Il 3 Giugno la ciocca dei capelli della Santa Vergine viene portata in processione insieme ad una statua in argento della Madonna, e, sempre nello stesso giorno, viene posta sull'altare della cattedrale un'icona della Madonna la quale, solo nel giorno della processione, indossa una "Manta d'Oro" sbalzato, cesellato e inciso, opera di raffinata oreficeria seicentesca, posta sull'altare principale della Cattedrale su un quadro di ispirazione bizantina.

Il 12 agosto 1934, alle ore 17, Mons. Paino consacrò ufficialmente la stele votiva della Madonnina del Porto di Messina, illuminata direttamente da Pio XI, da Castelgandolfo, con un'apparecchiatura radio elettrica ad onde ultra corte messa a punto da Guglielmo Marconi.

Una copia fedele in cristallo della statua della Madonnina, realizzata dalla ditta Fontana di Milano, fu regalata da Mons. Paino a Pio XI subito dopo la sua inaugurazione.

Alla morte del Papa, il suo successore Pio XII la volle restituire alla città, che ancora la conserva nella

biblioteca Painiana situata a Giostra, nel Seminario Arcivescovile.

Danneggiata durante la guerra del 1942/1943, fu restaurata e riaccesa da Papa Pio XII con lo stesso sistema, da Roma, il 14 agosto 1947.

In occasione del 383° anniversario della partenza dal porto di Messina

della flotta cristiana comandata da Don Giovanni D'Austria, che si recava nelle acque di Lepanto dove annientò la flotta ottomana di Ali Bassà, sul capo della Madonnina è stata riposta una corona indorata alla presenza del Card. Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo.

Recentemente, sia il basamento che la statua sono stati restaurati.

Il basamento è stato intonacato con malta tradizionale impastata con granulato di marmo rosso di San Marco D'Alunzio, mentre originariamente era in cocciopesto, ottenuto con impasto di malta mista a granulato di laterizi pestati a mano.

La scultura, intimamente composta di rame e bronzo, fu “riavvolta” nel 1998 dall'antica doratura in oro zecchino dopo approfonditi lavori di restauro che ne interessarono l'armatura portante, unitamente al consolidamento dell'intera stele curato dalla Soprintendenza ai beni culturali.





L'EDUCAZIONE AI VALORI MORALI NELLA DIDATTICA DELL'IRC

di Domenico Pisana*

La visione cristiana dell'etica è portatrice di un umanesimo nel quale l'uomo è "immagine" di Dio, e dove appaiono centrali alcune domande di morale sociale del tipo *"cosa vuol dire essere onesti", "che significa trasparenza", sino a che punto si può essere sinceri", "che cos'è il bene comune", "c'è una ragion di Stato cui bisogna obbedire", che cos'è la coscienza", e tante altre ancora*. Sono, queste, domande che nell'insegnamento della religione cattolica non si possono sicuramente eludere. Ne prendiamo in considerazione alcune, che spesso ruotano attorno alle Unità di Apprendimento.

Trasparenza è una parola che si usa frequente nella vita amministrativa e politica, tant'è che esiste anche una legge sulla trasparenza; la gente spesso la invoca, perché esige che l'agire politico sia senza sotterfugi, sottintesi che manifestino intenzioni disoneste. C'è sempre, nella vita pubblica in particolare, una domanda di trasparenza legata ad una società complessa nella quale convivono sistemi operativi e amministrativi farraginosi e con un proprio codice linguistico, tali da non consentire al cittadino di vederci chiaro e di comprendere subito. Se è vero però, da una parte, che c'è questa istanza di trasparenza, è pur vero, dall'altra, che non si può riversare sulla società ogni colpa e sospetto generalizzato, leggendo dietro le parole degli altri sempre intenzioni perverse e voglia di nascondere chissà che cosa.

Una società non può fondarsi sul sospetto; deve

essere attenta, vigilante, cauta, deve poter giudicare e verificare tutto con attenzione, ma se manca quel minimo di fiducia e si sospetta, per principio, di tutto e di tutti, si finisce per instaurare rapporti sociali logoranti e in continua tensione.

L'IRC deve educare i giovani al senso critico, aiutandoli a comprendere che prima di accusare, di lanciare sospetti, occorre il coraggio di esigere spiegazioni dal legislatore, da chi amministra, dal politico, perché si possa capire se il suo agire è sincero, trasparente come l'acqua, l'aria, il vetro oppure viziato da interessi personali da



nascondere, così da creare le condizioni per un rapporto di fiducia, senza il quale nessun buon governo sono possibili.

La questione della *corruzione* è un altro tema etico importante nell'ambito della cultura morale. Nella trattazione di questa problematica occorre evitare sia il fatalismo che la rassegnazione, atteggiamenti, questi, spesso prodotti da un genericismo secondo cui tutti sono corrotti, il che non è vero perché ci sono anche quelli che si sforzano di compiere il loro dovere. E' verissimo che l'immoralità raggiunge spesso livelli preoccupanti, ma il punto è che bisogna puntare molto su un'attività educativa che faccia emergere le cause del fenomeno della corruzione e dia orizzonti di riflessione morale nei quali si possa comprendere che i casi di corruzione e trasgressione nella vita pubblica non sono dovuti solo al degrado dei singoli individui, ma a fatti più strutturali legati a quello che potremmo definire un'

immoralità istituzionalizzata, cui concorre anche il singolo cittadino con un agire morale finalizzato all'ottenimento del proprio utile e interesse.

Altra problematica nell'educazione ai valori etici è la questione legata al concetto di *bene comune*, spesso molto usata nella comunicazione politica, anche se va detto che mentre nell'accezione popolare il bene comune è inteso come un "bene condiviso" da tutti i componenti della società, nell'ambito politico o di discipline come l'etica, la filosofia, la giurisprudenza, la religione, il termine viene inteso con prospettive interpretative che non sono sempre univoche. L'espressione "bene comune" è il risultato di due parole: bene e comune. Bene indica un insieme di cose desiderate per sé e per gli altri in quanto facilitano l'esistenza individuale e collettiva. Comune, dal latino "cum - munus", sta a significare un compito adempiuto insieme.

Il bene comune è dunque l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi come ai singoli membri di una città di raggiungere il benessere e il progresso culturale, spirituale, morale ed economico di tutti, non lasciando indietro nessuno. Certo è che il bene comune non deve essere compito solo dei politici e degli amministratori, ma anche della famiglia, della scuola, delle istituzioni sociali e religiose, del mondo dell'informazione e, in ultima analisi di ogni persona. Di esso, insomma, tutti i cittadini sono responsabili a vari livelli e con ruoli e responsabilità diversi.

L'educazione della coscienza morale

Una realtà che nel nostro tempo non manca di essere mai invocata nelle relazioni umane è la coscienza. Non esistono articolazioni della società civile, ambiti sociali, politici, culturali, educativi,

religiosi, mediatici in cui non si faccia appello alla coscienza. Educare le coscienze, sensibilizzare le coscienze, formare le coscienze sono gli appelli che vengono da tutte le parti e che, spesso, hanno come destinatari i giovani. In questo senso l'insegnamento della religione cattolica ha un ruolo centrale e fondamentale.

Oggi, nel tempo del web, appare quanto mai fondamentale e necessaria una "ri-comprensione" e una riaffermazione del primato della coscienza, specie nel quadro della cultura cristiana, sia per evitare di ridurre la coscienza ad una semplice dimensione psicologica della persona che condiziona nel

bene e nel male il suo agire, sia per evitare di trasformarla in un giudizio morale pratico, vale a dire in una applicazione della norma etica al caso particolare concreto.

L'IRC deve aiutare gli studenti a riscoprire il valore della coscienza come il volto interiore dell'uomo, se è vero – come afferma Siracide 13,25,

che "il cuore dell'uomo si riflette nel volto". La Rivelazione biblica ci porta su piani che sicuramente possano dare alla coscienza umana un'identità di bellezza: "Guardate al Signore e i vostri volti diventeranno raggianti". Nella Bibbia pur non trovandosi un termine specifico per indicare la coscienza, esiste un concetto di coscienza legato al valore del "cuore" come sede dei pensieri, dei desideri, delle emozioni e del giudizio morale. La Bibbia insegna che Dio ha scritto la sua legge "nel cuore dell'uomo" (Ger 31,29-34; Ez 14,1-3 e 36,26); che Dio "scruta il cuore" e la mente, e loda e biasima gli atti che lui compie (Gb 27,6).

La ri-comprensione della coscienza morale cristiana va allora presentata non a partire da una legge ma da un "cuore" capace di ascoltare e di riscoprire la vera umanità. Da un cuore umano nasce una coscienza nuova che potrà umanizzare la società.





UN NUOVO MODO DI PRENDERE APPUNTI NELLA VITA SCOLASTICA: I TACCUINI DI LEONARDO

di Arturo Francesconi*

Leonardo amava prendere appunti su un taccuino* che usava mentre passeggiava; spesso è stato visto fare questo a Milano, catturando ciò che maggiormente lo colpiva: parole, simboli, sequenze, liste, analisi, associazioni, numeri, figure, volti che permettevano uno sviluppo completo della mente. Portarsi appresso un libretto quando si esce in strada e osservare chi ci circonda, prendendo poi subito nota per non scordarsi i particolari, è uno strumento particolarmente utile per chi scrive, disegna o vuole far scorrere le idee.

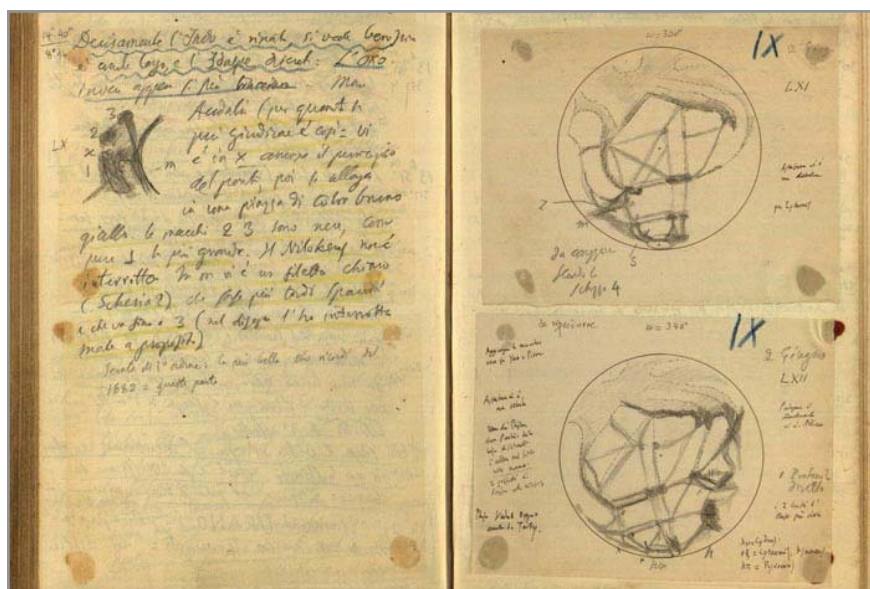
Gli appunti di Leonardo mostrano spesso parole fuori dai margini: è chiaramente un modo di fissare un flusso di coscienza in maniera non organizzata. Scriveva come pensava, e non cercava di seguire uno schema predeterminato ma preferiva che le sue idee si riversassero sulla carta come arrivavano... il modo migliore di scrivere è quello che ti permette di catturare la spontaneità delle tue intuizioni.

Scrivere è un metodo lineare di prendere informazioni, le immagini invece non possono sempre fotografare i dettagli di ogni situazione, ecco perché se abbiamo il testo all'immagine, riusciamo a potenziare le nostre idee coniugando un metodo lineare con uno non lineare, permettendo

una maggiore memorizzazione e lo sviluppo delle idee; era ciò che faceva Leonardo.

Leonardo usava scrivere anche nel più piccolo angolino di carta nei suoi quaderni. Se impariamo a riempire l'intera pagina, troveremo nuove idee che scaturiscono

Se prendiamo appunti su un argomento e un'altra idea si affaccia alla mente, assicuriamoci – come faceva Leonardo – di fissare il nocciolo dell'idea per svilupparla più tardi, ma lasciamo abbastanza spazio per poter completare quello che stavamo facen-



dalla nostra mente. Prendere appunti non è utile solo per fissare le idee, ma dovrebbe darci anche la possibilità di scandagliarle, esaminarle, ripensarle, e svilupparle oltre un limite impossibile da raggiungere con un altro mezzo.

Leonardo possedeva idee in abbondanza, così non ci meraviglia che sia riuscito a riempire pagine e pagine di fantastiche invenzioni, illustrazioni, ed osservazioni.

do al momento nel modo più dettagliato.

Potrebbe essere utile da proporre anche alle nostre classi in vista di una visita guidata, ma anche un modo nuovo (vedi le Mappe Mentali) di prendere appunti e far emergere nuove idee.

* D'Orazio C, *Leonardo segreto*, Serling & Kupfer, Milano 2014. Gelb, *Pensare come Leonardo*, il Saggiatore, Milano 2004.



INFO

TEL. 06/62280408

FAX. 06/81151351

MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì

• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

• **mattina : ore 9,30 / 12,30**

• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO - Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 23 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) - Cell. 329/0019128 - 351/8766340 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) - Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Cesare Correnti 47 - 24124 BERGAMO - Tel: 800820765 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Cell. 3482580464 - bologna@snadir.it

BRESCIA Tel: 800820765 FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - Cell. 3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 - cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] - Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125 - 3209307384 - Tel./Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell. 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

COMO Via Carloni, 34 - 22100 COMO Tel: 800820765 - como-sondrio@snadir.it

CREMONA Via Cardinale Guglielmo Massaia, 22 - 26100 CREMONA - Tel: 800820765 - cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091 - Tel./Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA - Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE - Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLÌ CESENA Via Uberty, 56/f - 47521 CESENA - Cell. 3284174971 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3713152580 - Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 - Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell. 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

LECCO Tel: 800820765 - lecco@snadir.it

MANTOVA Tel: 800820765 - FAX: 1782757734 - mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI) - Tel: 800820765 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Via Gen. C.A. Dalla Chiesa, 12 BRUGHERIO (MB) - Tel: 800820765 - monzabrianza@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

• Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230 3371112423 - padoval@snadir.it

PALERMO Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Cell. 3495682582 - Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Tel: 800820765 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3913272420 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 / 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA - Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657 - ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 - Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 - roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigo@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 - Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Cesare Battisti, 122 - 74122 TARANTO - Cell. 347/9144391 - Tel: 099/4000259 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI - Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via M.Stenico, 12 - 38121 TRENTO - 800 820 765 - trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell. 349/6936083 - Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Viale A.Diaz 36, - BUSTO ARSIZIO (VA) - Tel: 800820765 - Fax 1782757734 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell. 3408764579 - Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA c/o ACLI, Via Guglielmi 5 - 37132 San Michele Extra (VR) - cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 / 377/9831508 - Tel/Fax. 0444/955025 - vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO - Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it